Rassegna del 09/12/2013

SANITA' REGIONALE

09/12/13	**Gazzetta del Sud**	**13**	«Non si può chiudere l'unica Cardiochirurgia pubblica»	*Calabretta Betty*	1
09/12/13	**L'Ora della Calabria**	**7**	In Calabria aziende sanitarie poco traspannti	*...*	2
09/12/13	**Quotidiano della Calabria**	**11**	Colletta tra emigrati per l'ambulatorio - Si tassano per il poliambulatorio	*Metastasio Giorgio*	3
09/12/13	**Quotidiano della Calabria**	**11**	Trasparenza nelle Asp La Calabria agli ultimi posti	*...*	4

SANITA' LOCALE

09/12/13	**L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia**	**13**	Nuovo ospedale, vecchi ritardi	*Ant. Cant.*	5
09/12/13	**Quotidiano della Calabria Vibo e provincia**	**46**	Asp e emergenze Ecco l'Unità di crisi	*...*	7

...

09/12/13	**Comunicazione agli Abbonati**	**1**	Comunicazione agli abbonati	*...*	8

Lettori: 419.000
Gazzetta del Sud
09-DIC-2013
Diffusione: 43.136
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 13

CATANZARO È polemica sul reparto universitario ancora a rischio

«Non si può chiudere l'unica Cardiochirurgia pubblica»

Betty Calabretta
CATANZARO

Tiene banco la questione del reparto cardiochirurgico dell'Azienda ospedaliero-universitaria "Mater Domini" di Catanzaro, unica cardiochirurgia pubblica della Calabria.

In base a rumours tornati a circolare in questi giorni anche in relazione alla nuova stesura del Programma operativo 2013-2015 della sanità calabrese, i posti letto cardiochirurgici della Mater Domini rischiano la soppressione in quanto il reparto sarebbe "sotto soglia" per numero degli interventi effettuati.

Ma il prof. Pasquale Mastroroberto, direttore dell'unità operativa complessa e della scuola di specializzazione in cardiochirurgia dell'Università "Magna Graecia" che ha sede nell'Azienda ospedaliero-universitaria "Mater Domini", decisamente non ci sta e fa notare «con forza e non senza un minimo di indignazione» alcuni aspetti essenziali di una questione strettamente legata alla politica dei tagli del comparto salute.

Punto primo: «L'attività del centro di cardiochirurgia dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Mater Domini" è caratterizzata da una funzione non solo assistenziale ma anche di formazione essendo attivati sia una scuola di specializzazione che un corso di laurea per tecnici della circolazione extracorporea, per cui - deduce Mastroroberto - anche la sola ipotesi di chiusura provocherebbe un danno enorme non solo per la città di Catanzaro ma per tutta la Regione».

Il secondo punto riguarda i livelli di soglia correlati al numero di interventi annui. Il professore pone alcuni quesiti: «Chi ha stabilito tali livelli di soglia ed utilizzando quali parametri? Sono state tenute in debito conto le attuali dotazioni sia strutturali che di organico (personale medico-infermieristico)? Esiste una legge nazionale ovvero regionale con l'esatta indicazione del numero minimo di interventi che un Centro di Cardiochirurgia deve eseguire? A quale periodo si riferiscono tali numeri legati all'attività dell'Unità operativa da me diretta?».

Terzo punto: «Dal momento in cui sono stato nominato direttore della Cardiochirurgia universitaria sino ad oggi e più precisamente da metà marzo 2013 sino al 30 novembre, sono stati effettuati oltre 150 interventi con un indice di mortalità chirurgica a 30 giorni di assoluto rilievo (3.4% incluse le urgenze/emergenze) ed una proiezione a 12 mesi pari a quasi 250 interventi».

Mastroroberto evince «da una attenta analisi del piano operativo stilato da una Regione "virtuosa" quale l'Emilia Romagna, che la soglia minima è fissata in 300 interventi/anno per strutture dotate di due sale operatorie e 14 posti letto di degenza ordinaria (la nostra dotazione è di una sala operatoria e 10 posti letto). Pensiamo possano esserci differenze così insormontabili tra un minimo di 300 interventi (Emilia Romagna) ed i nostri "previsti" 250 con la certezza di poterli incrementare negli anni a seguire?».

Al quarto punto Mastroroberto pone la questione del piano di rientro che «ha imposto a tutti i direttori generali delle Aziende ospedaliere una riduzione dei costi per cui - rileva - mi sembra quasi una contraddizione proporre la chiusura di un centro con una tradizione ultraventennale, un organico già presente anche se incompleto nonché attrezzature all'avanguardia per aprirne un altro, sia pur già costruito, onde "evitare un danno erariale". Ma quale sarebbe il danno non solo erariale ma per tutta la comunità (pensiamo ai pazienti, agli studenti ed alle loro famiglie) solo nel mettere in discussione un Centro di Cardiochirurgia funzionante con attività plurime e peculiari, ribadisco assistenza, didattica e ricerca?».

Mastroroberto suggerisce «che sarebbe meglio pensare ad un potenziamento di una struttura che, sia pur tra notevoli difficoltà, eroga prestazioni sia in elezione che in emergenza, h/24 e per 365 giorni l'anno, nel pieno rispetto di quanto già stabilito dal documento d'intesa sottoscritto dall'Università "Magna Graecia" e dalla Regione Calabria lo scorso mese di giugno, così evitando di creare ulteriore confusione che non ha altro effetto che determinare un sensibile incremento dell'emigrazione sanitaria verso altre Regioni». ◂

Il prof. Pasquale Mastroroberto

i dati

In Calabria aziende sanitarie poco trasparenti

Solo il 15 per cento degli interventi previsti dalla normativa sono stati adeguati

Basilicata e Friuli Venezia Giulia sono le regioni nelle quali le aziende sanitarie sono più trasparenti; agli ultimi posti si trovano invece Molise, Sardegna, Marche, Calabria e Campania. E' quanto emerge dai primi dati parziali (aggiornati al 15 novembre) della campagna di monitoraggio "Riparte il futuro" promossa dalle associazioni Libera e Gruppo Abele nelle 237 aziende sanitarie italiane. L'iniziativa, spiegano le due associazioni alla vigilia della Giornata mondiale contro la corruzione in programma oggi, intende verificare lo stato di applicazione della legge 190/2012. Questa prevede che entro il 31 dicembre le aziende sanitarie debbano nominare il responsabile locale anticorruzione, pubblicare online il Piano triennale anticorruzione e fornire informazioni complete sui vertici dell'organo di indirizzo politico (direttore generale, direttore sanitario, direttore amministrativo).

Sempre da oggi sul sito www.riparteilfuturo.it potranno essere gli stessi cittadini ad attribuire a ogni azienda sanitaria un punteggio, aggiornando i dati del monitoraggio. Sullo stesso sito e in oltre cento punti di raccolta in tutta Italia è inoltre in corso la raccolta di firme per la petizione "Salute: obiettivo 100%". «I dati sono in continua evoluzione, visto che c'è ancora più di un mese per adeguarsi alla norma», rilevano in una nota le due associazioni. Al momento Basilicata (con il 76% di aziende trasparenti) e Friuli Venezia Giulia (69%) sono le regioni più virtuose. Superano la soglia del 50% la Lombardia (58%) l'Abruzzo (53%) e il Piemonte (51%), seguite dalla Liguria (50%). C'è invece ancora molto lavoro da fare in Sardegna(12%), Marche(14%), Calabria (15%) e Campania (19%). Fanalino di coda il Molise, con l'unica azienda sanitaria che allo scorso 15 novembre non ha ancora attuato nessuno degli interventi previsti dalla legge.

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
09-DIC-2013
Diffusione: 11.465
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 11

BIVONGI Servivano strumenti per cinquemila euro. La comunicazione arrivata da Sydney

Colletta tra emigrati per l'ambulatorio

Per acquistare un macchinario per la struttura si tassano i compaesani in Australia

GLI emigrati di Bivongi in Australia si sono tassati per consentire l'acquisto di strumenti medici che servono nel poliambulatorio del paese calabrese.

BIVONGI Iniziativa di una associazione di emigrati. Costo degli strumenti 5mila euro

Si tassano per il poliambulatorio

La comunità australiana raccoglie fondi per acquistare un macchinario

Comunicazione data da Sydney al sindaco

di GIORGIO METASTASIO

BIVONGI (Rc) - Gli emigrati bivongesi dell'Australia sud-orientale si tassano per regalare ai propri concittadini un macchinario di nuovissima generazione (del valore di circa 5mila euro) da installare nel poliambulatorio medico di recente apertura. L'iniziativa, comunicata nei giorni scorsi per telefono al sindaco di Bivongi, Felice Valenti, da Tonino Tisano, portavoce dell'Associazione "Maria SS. Mamma Nostra" di Sydney, è tesa a creare una sorta di collegamento ideale tra il New South Wales e la Calabria per quanti sono stati costretti, per lavoro o per esigenze familiari, a lasciare il paese natio. Ora nel centro dell'Alto Ionio reggino, dove poco meno di tre mesi orsono il governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti, insieme a Rosanna Squillacioti, aveva tagliato il nastro della nuova struttura sanitaria a servizio di un vasto comprensorio dello Stilaro, è possibile usufruire di un'attrezzatura medica molto utile alla fisiatria, una delle quattro branche specialistiche attivate dall'Asp di Reggio Calabria nel centro medico di Bivongi. Qui, infatti, sono in funzione (oltre al centro prelievi), la geriatria per 5 ore settimanali, la fisiatria con 6 ore settimanali, la diabetologia per altre 6 ore settimanali e, di prossima apertura, la cardiologia per altre 6 ore di assistenza specialistica. «Nei prossimi giorni - ci ha dichiarato il primo cittadino di Bivongi – in occasione dell'avvio dell'ambulatorio di cardiologia sarà diramato, in tutti i paesi del comprensorio, il calendario definitivo delle prestazioni sanitarie che saranno rese possibili a favore dei pazienti, soprattutto anziani, senza per questo doversi sobbarcare un lungo viaggio e lunghe attese presso i presidi ospedalieri regionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il poliambulatorio di Bivongi

SANITÀ Monitoraggio sulla 190/2012

Trasparenza nelle Asp La Calabria agli ultimi posti

COSENZA - Basilicata e Friuli Venezia Giulia sono le regioni nelle quali le aziende sanitarie sono più trasparenti; agli ultimi posti si trovano invece Molise, Sardegna, Marche, Calabria e Campania. E' quanto emerge dai primi dati parziali (aggiornati al 15 novembre) della campagna di monitoraggio "Riparte il futuro" promossa dalle associazioni Libera e Gruppo Abele nelle 237 aziende sanitarie italiane. L'iniziativa, spiegano le due associazioni alla vigilia della Giornata mondiale contro la corruzione in programma oggi intende verificare lo stato di applicazione della legge 190/2012. Questa prevede che entro il 31 dicembre le Asp debbano nominare il responsabile anticorruzione, pubblicare online il Piano triennale anticorruzione e fornire informazioni complete sui vertici dell'organo di indirizzo politico (dg, ds e direttore amministrativo).

Lettori: n.d.
L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia
09-DIC-2013
Diffusione: n.d.
da pag. 13

Nuovo ospedale, vecchi ritardi

La realizzazione del presidio a Germaneto per ora è solo uno studio di fattibilità...

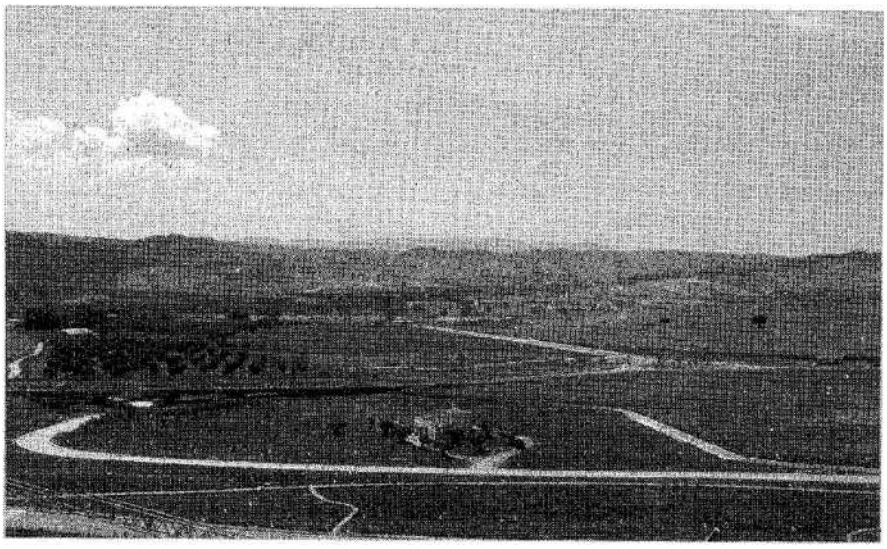
Invece procedono, anche se a fatica, i progetti per Gioia Tauro, Vibo e Sibaritide

Il rischio dell'ennesima eterna incompiuta. Sul nuovo ospedale di Catanzaro, che dovrebbe sorgere nella Piana di Germaneto, continuano ad addensarsi ombre sinistre, e soprattutto dubbi e perplessità, oltre a un ritardo che è diventato ormai cronico. Non c'è nessuna traccia di nulla, a partire dal progetto. In compenso, le poche righe degli atti ufficiali nei quali si cita la realizzazione del nuovo ospedale di Catanzaro, prevista in un accordo di programma tra la Regione e il governo nazionale nell'ormai lontanissimo dicembre 2007, a tutto inducono tranne che all'ottimismo. Soprattutto in raffronto all'iter che riguarda gli altri tre nuovi presidi che dovrebbero sorgere in Calabria, vale a dire Vibo Valentia, Sibaritide e Piana di Gioia Tauro: per questi tre infatti il procedimento, sia pure con parecchie lentezze, sta andando avanti. Lo si evince del resto dallo stesso sito della Regione, che dà conto dello stato dell'arte: per i nuovi ospedali di Vibo Valentia e della Sibaritide si evince che il 6 novembre era stata convocata la gara pubblica per la procedura ristretta per l'affidamento in concessione e gestione, mentre per il nuovo ospedale della Piana di Gioia Tauro la gara pubblica è convocata presso la Stazione appaltante regionale per lunedì prossimo. Di Catanzaro nemmeno si parla, da nessuna parte. Ma quello che preoccupa maggiormente è quanto emerge da un capitolo "ad hoc" sui nuovi ospedali contenuto nel Documento di programmazione economica finanziaria 2014-2016 della Regione, approvato dalla Giunta Scopelliti nelle scorse settimane e ora al vaglio del Consiglio, che dovrebbe approvarlo nella seduta del 9 dicembre. Nel Dpfr a un certo punto si legge che «il cronoprogramma relativo alla realizzazione dei nuovi presidi prevede la consegna delle nuove strutture della Sibaritide, di Vibo Valentia e della Piana di Gioia Tauro entro la data del 31 dicembre 2015. A seguito del blocco delle attività al 31 dicembre 2011 con seguente alla mancata definizione del passaggio di competenze dal commissario delegato alla Regione Calabria, tale termine è da ritenersi differito al 31 dicembre 2016». Dunque, per Sibaritide, Vibo Valentia e Piana di Gioia Tauro un ulteriore slittamento di un anno anche se comunque questi tre sono già in fase di gara, mentre Catanzaro non è neppure citato, il che significa che chissà quando se ne parlerà di avere il nuovo ospedale, certo non prima della fine del 2016. Ma c'è un altro passaggio, contenuto nel Documento di programmazione triennale e questo relativo proprio al nuovo ospedale di Catanzaro, che preoccupa maggiormente: si legge infatti che per la nuova struttura catanzarese «è già stato sviluppato un approfondito studio di fattibilità» mentre «lo sviluppo del progetto preliminare, da porre a base di gara, è subordinato all'integrazione funzionale tra l'azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" e l'azienda universitaria "Mater Domini", in fase di definzione». Da dove si ricava insomm a che per il nuovo ospedale del capoluogo c'è uno studio di fattibilità ma ancora non c'è nemmeno un progetto preliminare...

Tutto questo è sicuramente poco rallegrante, se si considera che l'intera partita dei nuovi ospedali risale addirittura al 2007. Ma tra caos istituzionale, lentezze burocratiche, scelte discutibili quello che si doveva fare in tre anni ancora non si è fatto, E per il nuovo ospedale di Catanzaro poi si sono aggiunte le resistenze e le difficoltà di interlocuzione tra i vari soggetti che hanno competenze in tema di sanità. Il tutto, senza che la Regione stia dando prova di particolare attenzione alla sorte del nuovo ospedale di Catanzaro.

Ant. Cant.

Nuovo ospedale, vecchi ritardi



In alto, l'area di Germaneto dove dovrebbe sorgere il nuovo ospedale di Catanzaro

Lettori: n.d.
Quotidiano della Calabria Vibo e provincia
09-DIC-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 46

SANITÀ Delibera del manager

Asp e emergenze Ecco l'Unità di crisi

IL commissario straordinario Maria Pompea Bernardi, con provvedimento sottoscritto anche dal referente sanitario aziendale Michele Comito e dal direttore amministrativo aziendale Gerardo De Martino, ha approvato l'istituzione dell'Unità di crisi per il coordinamento dei protocolli e delle procedure inerenti la gestione delle emergenze. L'Unità di crisi sarà composta dal direttore sanitario aziendale, dal direttore del Pronto soccorso, dal responsabile del Servizio di prevenzione, dal direttore del Suem 118, dal direttore dell'Unità operativa Gestione economica, dal responsabile dell'Unità operativa Pgat e dal segretario amministrativo Domenico Giuseppe Pititto. L'Asp ha altresì proceduto ad attivare, contestualmente, l'istituto della reperibilità 24 ore su 24 per i componenti dell'Unità di crisi. La delibera è stata assunta a seguito della motivata proposta del responsabile della Sorveglianza sanitaria Alfonso Luciano sulla scorta dell'istruttoria redatta dal responsabile del Servizio di prevenzione e protezione aziendale Giuseppe Dignitoso. Proprio a quest'ultimo è stato affidato il compito di trasmettere l'atto istitutivo dell'Unità di crisi a tutti i soggetti interessati. Si tratta di un provvedimento che è stato adottato in aderenza al Documento di valutazione dei rischi approvato l'8 febbraio del 2011 dall'Azienda sanitaria provinciale.

La sede dell'Azienda sanitaria provinciale

data stampa

RASSEGNA STAMPA DEL 09/12/2013

Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45, non è stato possibile lavorare le seguenti testate:

L'ora della calabria/Cosenza
L'Ora della Calabria Cz KR VV
L'Ora della Calabria Reggio Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.